

BL 015

## Villa De Bertoldi

*Comune:* Belluno

*Frazione:* Castion

*Località:* Costa di Castion

Via Pedecastello, 40

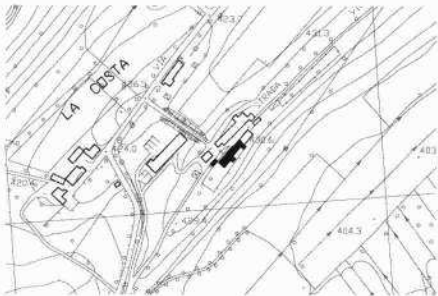
Irvv 00001665

Ctr 063 NE

*Vincolo:* L. 1089/1939

*Decreto:* 1964/10/20

*Dati catastali:* F. 75, M. 1/130/131/132



Il notevole complesso dominicale è al centro di un'ampia tenuta agricola da secoli appartenente alla famiglia De Bertoldi e consta di un imponente edificio padronale, circondato da un piccolo giardino e dalla cappella, e di varie adiacenze rustiche sorte attorno ad una corte rurale. Tutti gli edifici hanno l'asse longitudinale orientato grossomodo in direzione est-ovest e quindi con una disposizione ortogonale rispetto all'attuale stradina sterrata di accesso, che scende dalla vicina via Pedecastello e giunge al complesso da nord, allineata sulla mezzeria del corpo padronale. Quest'ultimo è però collocato sopra un ter-

razzo artificiale lungo e stretto, delimitato da un alto muro di contenimento in pietrame e disposto anch'esso in senso est-ovest. Ai piedi del terrazzo, lungo il lato nord, scorre un'altra stradina, detta "la Costa", che un tempo conduceva direttamente da Castion all'isolata chiesa campestre dei Santi Vigilio e Marco, passando appunto per villa De Bertoldi. È probabile che in origine per raggiungere il complesso ci fosse solo questa strada: arrivando da ovest, si costeggiava la muraglia del terrazzo, colla possibilità ad un certo punto di salire mediante una rampa al semplice oratorio gentilizio, forse del primo Sette-



cento, entrandovi dal grazioso fronte principale, come d'uso orientato a ovest; quindi oltrepassato il muro si sfociava nell'adiacente corte rurale, da dove si poteva poi proseguire verso est. La lunga corte serviva perciò anche da piazza di sosta, racchiusa tra due paralleli fabbricati rustici a due piani, con porticati, ovvero porte e finestre architravate ed ampi portoni ad arco semicircolare: risalenti a varie epoche e comunque radicalmente ristrutturati ai primi del Novecento, questi rustici sono oggi parzialmente adibiti ad attività agrituristiche. L'ingresso al sopraelevato recinto padronale è situato proprio all'inizio della corte ed è costituito da un artistico cancello in ferro battuto tra due pilastri a bugne lapidee, sormontati da piccoli capitelli rovesciati. Da qui si sale all'entrata della villa lungo la stretta fascia di giardino antistante la facciata principale, rivolta a nord, mentre dall'angusto giardinetto sul retro, affacciato a sud, un cancelletto a pilastri e una serie di scale permettono di scendere sull'ondulata campagna sottostante. Circa il grande edificio padronale, ne risultano piuttosto problematiche sia la lettura che la datazione. Si tratta di un lungo parallelepipedo a tre piani coperto da un tetto a padiglione, con un volumetto sporgente al centro sul retro e contenente il vano scala. Dato lo stile dell'architettura Da Borso (1954) per primo ne ha fatto risalire la costruzione al secolo XVII, datazione ripresa poi anche nel decreto di vincolo del complesso (1964) e che, seppur posticipata al secolo XVIII in due distinte schede di catalogo pubblicate successivamente (Cazzato, 1992; AA.VV., 1996), è stata di recente nuovamente riproposta (Chiovaro, 1997) considerando le proporzioni dell'insieme, l'assenza di timpani, l'impiego di fasce marcapiano a legare architravi e davanzali delle finestre, nonché l'importante motivo centrale del portale architravato sormontato dal finestrone centinato, entrambi elegantemente lavorati in pietra. Tuttavia proprio i particolari decorativi di questo arti-

stico elemento centrale, sostanzialmente privo di forti aggetti, con il parapetto a filo parete dai tipici balaustrini col profilo a linee spezzate, le raffinate mensoline laterali della cornice modanata superiore ed il piatto mascherone grottesco scolpito in chiave d'arco, suggeriscono di spostarne la data di esecuzione verso la metà del Settecento. Datazione che sembrerebbe adattarsi anche all'intero fronte, dato il prevalere delle orizzontali sulle verticali e l'uso di finestre architravate anziché centinate: del resto pure lo zoccolo bugnato, le fasce marcapiano e le cornici aggettanti di finestre e gronda presentano uno stile

*Scorcio della facciata principale dalla cancellata (C. Benvegnù, 2003)*



30

settecentesco. Ma qui cominciano i problemi. A ben osservare, infatti, si notano alcune strane incongruenze: gli interassi fra le finestre non si ripetono con simmetrica regolarità; a sinistra del portale due finestrelle quadrate del piano terra sono tamponate e le altre due mostrano l'evidente traccia di due arcate ellittiche; le modanature dell'elemento centrale non si incontrano perfettamente con le fasce marcapiano delle finestre; ma soprattutto le cornici di queste ultime si riconoscono chiaramente come rifacimenti in stile, e sono infatti identiche a quelle realizzate nel 1913 sulla facciata dell'altra vicina villa De Bertoldi, situata in via Pedecastello n. 25. In conclusione, anche in questo caso si può ipotizzare che un più modesto edificio padronale preesistente, forse limitato alla metà occidentale della costruzione attuale, in occasione di una globale ristrutturazione avvenuta ai primi del Novecento sia stato ampliato inglobando entro un grande volume unico un'adiacente ala di servizio con portico ad arcate ellittiche. Del resto pure all'interno della villa appare evidente che forme e decori della scala e del salone costituiscono rifacimenti in stile databili all'inizio del XX secolo. A quest'epoca risale forse anche la nuova stradina d'accesso in asse col portale centrale: quest'ultimo è però originale settecentesco, sicché probabilmente apparteneva all'edificio preesistente, ma non è agevole precisarne la collocazione originaria. Seppur abitato, il grande edificio padronale è oggi sottoutilizzato e si presenta nel complesso piuttosto degradato.



*Facciata principale: finestra al piano primo (C. Benvegnù, 2003)*  
*L'oratorio (C. Benvegnù, 2003)*